Tra un numero e l'altro il verso tiene il ritmo della fiaba e lascia alla musica i suoi momenti di respiro. L'opera si chiude sul silenzio e sul pianto di un neonato: Pinocchio non si trasforma, ma nasce.
È diventato un bambino vero, e con lui, rinasce suo padre: Geppetto.

Salvatore Sito

Note di regia

Per me, *Pinocchio* è prima di tutto una storia sul rapporto tra un padre e un figlio. Geppetto crea Pinocchio, ma nello stesso momento nasce anche lui come padre. Nessuno dei due sa davvero come affrontare questo nuovo ruolo, ed entrambi devono imparare attraverso le proprie esperienze.
Ho voluto raccontare questa storia come un viaggio all'interno del *Gran Teatro della Vita*, dove ogni personaggio rappresenta un incontro, una scelta o una difficoltà. Il teatro diventa così il luogo in cui Pinocchio scopre il mondo, commette errori e comincia a capire cosa significa crescere.
Per la scenografia ho scelto di partire da elementi semplici, che si trasformano e ritornano durante lo spettacolo. Non mi interessa ricostruire ogni ambiente in modo realistico, ma lasciare spazio alla fantasia e all'immaginazione del pubblico. Anche la luce avrà un ruolo importante, soprattutto nei momenti più intimi della storia.
Vorrei che lo spettacolo conservasse la leggerezza e il divertimento di una favola, senza perdere la profondità dei rapporti umani.
Alla fine, tutti gli oggetti incontrati durante il viaggio tornano sul palcoscenico, come ricordi delle esperienze vissute. Al centro rimane il tavolo di Geppetto, proprio come all'inizio, ma questa volta circondato dai bambini.
Perché, in fondo, *Pinocchio* non racconta soltanto come si diventa grandi, ma anche come si impara a crescere insieme.

He Wenxuan

Carlo Collodi, il papà di *Pinocchio*

Carlo Collodi, pseudonimo di Carlo Lorenzini, nacque a Firenze nel 1826. Giornalista, scrittore e autore di libri per ragazzi, trascorse parte della sua infanzia a Collodi, un piccolo paese della Toscana da cui prese il nome con cui sarebbe diventato famoso in tutto il mondo.
Fin da giovane si dedicò alla scrittura, lavorando in una libreria e collaborando con diversi giornali. Fu anche un giornalista ironico e brillante: fondò e diresse varie testate, tra cui Il Lampione, sulle cui pagine raccontava con umorismo e spirito critico la società e la politica del suo tempo. Partecipò inoltre, come volontario, alle guerre per l'Unità d'Italia nel 1848 e nel 1860.
Collodi si dedicò anche alla letteratura per l'infanzia. Nel 1876 pubblicò *I racconti delle fate*, una raccolta di fiabe francesi tradotte in italiano, e negli anni successivi scrisse libri pensati per accompagnare i bambini nell'apprendimento, come *Giannettino e Minuzzolo.*
La sua opera più celebre nacque nel 1881, quando sul Giornale per i bambini cominciò a pubblicare a puntate *La storia di un burattino.* Il protagonista era Pinocchio, un burattino di legno vivace e curioso, spesso disubbidiente, che attraverso avventure, errori e incontri imparava a conoscere sé stesso e il mondo. Il racconto ebbe un grande successo e nel 1883 venne pubblicato in volume con il titolo *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino.*
Carlo Collodi morì improvvisamente a Firenze nel 1890, ma la sua opera continuò a conquistare lettori in Italia e all'estero. Oggi Pinocchio è uno dei personaggi più conosciuti della letteratura mondiale: una storia capace di divertire e far riflettere, che parla di crescita, libertà, sincerità e responsabilità. Un classico senza tempo, che continua ad affascinare grandi e piccoli.

Fondazione Teatro Goldoni

con il contributo di

Ministero della Cultura
Regione Toscana
Comune di Livorno
Fondazione Livorno
Unicoop Etruria

Partner Istituzionali

Opera Music Management

Partner

unicoopfirenze
T.O.Delta
SISAM

Soci Partecipanti

Menicagli Pianoforti
Porto di Livorno 2000

Mobility Partner

at autolinee toscane

Fondazione Teatro Goldoni
Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290 | goldoniteatro.it

Fondazione Teatro Goldoni

TEATRO GOLDONI

Eventi 2026/2027



PINOCCHIO

Il Gran Teatro della Vita

Teatro Goldoni
Giovedì 19 novembre, ore 21

Bicentenario della nascita di Carlo Collodi (Firenze 1826)

PINOCCHIO

Il Gran Teatro della Vita

Liberamente ispirato ai racconti di Carlo Collodi

Personaggi e interpreti

Pinocchio Noemi Belliti
Geppetto/Cocchiere Luis Javier Jiménez
Fata/Gatto Veronica Senserini
Mangiafuoco/Volpe Marco Ferrini
Grillo/Lucignolo Daniele Brandinelli

musiche Paola Magnanini
libretto Salvatore Sito
direttore Valentino Alfredo Zangara
regia He Wenxuan
scenografia Fabio Leonardi
costumi Desirée Costanzo
luci Matteo Catalano

Orchestra Giovanile
in collaborazione con
Accademia del Maggio Musicale Fiorentino

Coro Voci Bianche del Teatro di Livorno Goldoni
diretto da Angelica Ditaranto

Nuova produzione del Teatro Goldoni di Livorno

Il disegno in copertina è di Fabio Leonardi

Secondo il grande oracolo Google, *Pinocchio* si divide con la *Bibbia* e *Il Piccolo Principe* il podio dei libri più pubblicati e diffusi nel mondo.
Le avventure della marionetta di legno che scappa dalla misera casa del padre per vivere un concentrato esistenziale che lo porterà a trasformarsi in un bambino in carne ed ossa, hanno ispirato artisti visivi, poeti, musicisti e tanti altri che ancora cercano nei linguaggi artistici domande e riposte sul senso della vita. Sono centinaia nel mondo le rielaborazioni della storia del burattino nato dalla fantasia di Carlo Collodi, eppure anche in questo nostro caso, il desiderio di dare il nostro personale contributo all'esplorazione del mondo Pinocchio, ha prevalso. Quale migliore modo di festeggiare il bicentenario della nascita di Carlo Collodi, il babbo, se non quella di favorire la creazione di un nuovo, ennesimo, "discorso" su *Pinocchio*?
Convinta e decisa, la Fondazione ha pubblicato - già un anno fa - un bando internazionale per individuare un compositore ed un librettista che dicessero la loro sul piccolo grande bugiardo.
Sono felice ed orgoglioso di avere scelto la poetica, l'immaginario e il talento della compositrice Paola Magnanini e del librettista Salvatore Sito che ci hanno consegnato un piccolo gioiello di teatralità fresca e divertente, leggera e pensosa al tempo stesso.
Accanto a Paola e a Salvatore, questo nostro progetto vede coinvolti altri due giovanissimi artisti del teatro musicale e cioè l'appassionato direttore d'orchestra Valentino Alfredo Zangara e He Wenxuan, regista cinese innamorato del libro di Collodi che in qualche modo testimonia la capacità di penetrazione del messaggio collodiano fino all'estremo oriente. Completano il gruppo creativo l'artista Fabio Leonardi e la costumista Desirée Costanzo cui dobbiamo uno spazio scenico poeticamente magico traversato da spassose figure umane e animali. Chiude il cast l'Orchestra giovanile in collaborazione con Accademia del Maggio Musicale Fiorentino che con i piccoli cantori del Coro di voci bianche del nostro Teatro, creerà il mondo sonoro di questo nostro *Pinocchio, il Gran Teatro della Vita*.

Emanuele Gamba
Direttore Artistico del Teatro Goldoni

Note musicali

Portare *Pinocchio* sul palcoscenico dell'opera lirica significa confrontarsi con una delle figure più potenti dell'immaginario italiano, il burattino di legno che diventa bambino, ma la nostra storia inizia dalla figura di Geppetto, l'uomo che diventerà presto padre. Il racconto rimane ancorato al messaggio di formazione attraverso l'esperienza del padre e del figlio immersi nelle avventure simboliche di Collodi.
L'immaginario sonoro che ho voluto creare accompagna la straordinaria varietà di episodi caratterizzati da personaggi ambigui, a volte trasformati, che incontra Pinocchio sulla sua strada. L'avventura è avvolta dalla calma della bottega di Geppetto, che rimane un vero e proprio pedale musicale su cui tornare alla fine di quello che potrebbe essere stato un sogno. Un sogno vivo, pieno di colori e di identità diverse, ma partecipi ad un disegno drammaturgico che vuole esprimere la crescita attraverso la voce, il ritmo e la relazione con gli altri strumenti. La scelta della vocalità dei personaggi è stata fatta con la volontà di mettere in contrasto e definire i ruoli nella storia del burattino: Mangiafoco un basso-baritono che incute paura, ma allo stesso tempo riesce a parlare col cuore in un registro più alto, il Gatto e la Volpe creano un duo "quasi perfetto" grazie alla contrapposizione delle voci, il Grillo canta un'aria cullante su un tempo di barcarola, Lucignolo è il tenore amico che li caccia nei guai, mentre la Fata è un soprano che rimane leggero anche nel rimproverare Pinocchio. Il Coro di voci bianche invece diventa personaggio che partecipa alla scena, ma anche spettatore di ciò che combina il burattino. Il ritmo delle percussioni può suggerire l'energia del gioco e la trasformazione in un'avventura, le differenze timbriche degli archi e dei fiati contribuiscono a distinguere ambienti e personaggi ed il rapporto tra voci e strumenti dell'orchestra può mettere in evidenza tensioni che attraversano la vicenda. Anche il silenzio e le pause possono far emergere esitazioni o improvvisi cambiamenti di prospettiva. Il mondo che si compone attraverso musica e parola vuole aiutare lo spettatore ad immergersi nella storia e siamo fortunati se riusciremo a far vibrare qualche corda in più dei semplici strumenti.

Paola Magnanini

Note di drammaturgia

Di *Pinocchio* si racconta quasi sempre il burattino che vuole farsi bambino; io ho preferito partire da chi sta dietro al banco da lavoro. Geppetto, un uomo povero, non più giovane e terrorizzato dalla notizia che di lì a poco, inaspettatamente, diventerà padre, vede prendere vita le sue paure: tutto il libretto in effetti può essere letto come il teatro interiore di un uomo che prova e riprova gli errori che teme di commettere.
Per questo la scena si svolge interamente al Gran Teatro della Vita, un teatro tenda dichiaratamente finto, dove la domanda «*siam persone o personaggi?*» rappresenta la vera posta in gioco.
Di Collodi quindi ho potuto raccontare in modo naturale le tappe più iconiche, quelle in cui un figlio sbaglia e un genitore dovrà decidere se perdonare: Mangiafoco, il Gatto e la Volpe, la scuola, il Paese dei Balocchi, il Pescecane.
Gli adulti diventano volti della stessa responsabilità, il Grillo si fa coscienza, la Fata madre, Mangiafoco è un padre che ha perso un figlio, e i doppi ruoli fanno di tentatori e custodi due maschere della stessa voce. Anche la forma segue questa scelta. Ho scritto versi e rime sospese tra lirismo e filastrocca. Ogni personaggio ha il proprio passo, ho mantenuto la satira, ed un canone apre e chiude il cerchio. La rima serve a far correre l'azione e a far sorridere, ma quando la storia si fa seria rallenta: nelle arie i versi si allargano, nel brano a cappella la rima diventa preghiera.